

Bibbia per te

33

SEBASTIANO PINTO

«IN NOME DI DIO»

*Dai fondamenti
al fondamentalismo*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4525-3
ISBN 978-88-250-4735-6 (PDF)
ISBN 978-88-250-4736-3 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Introduzione

«IN NOME DI DIO»

Il fondamentalismo religioso sembra localizzarsi lontano da noi. Non abita nelle nostre chiese e, se lambisce lo spazio delle nostre città (a causa di quelli che grossolanamente sono chiamati “extracomunitari”), è un problema di ordine sociale che interessa gli addetti alla sicurezza (perché avrebbe sempre una matrice violenta e islamica)¹. Districarsi nell’ampio e multiforme mondo dei fondamentalismi è un’impresa assai difficile, anche a motivo del significato della parola che, nella sua vaghezza, veicola una certa idea di positività: cercare i fondamenti di un credo è qualcosa di doveroso, soprattutto in un contesto in cui si mette tutto in discussione, anche le verità cardine della fede; potrebbe, perciò, risultare fondamentalistico anche l’atteggiamento conservatore di alcuni gruppi cristiani e cattolici, che rincorrono una teologia fondamentale molto prossima a quella che un tempo era l’apologetica, cioè l’esposizione difensiva e dimostrativa della fede. Una trattazione specifica meriterebbe, tra l’altro, quello che possiamo chiamare fondamentalismo scienziato che è contrario a ogni forma di pensiero metafisico e religioso, a favore dell’evidenza dei saperi empirici.

¹ Per un approfondimento rinviamo al numero monografico della rivista «Euntes Docete»: G. MURA (a cura), *Il fondamentalismo religioso. Contributi per il discernimento*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2003. L’interessante volume approfondisce l’analisi storica del fenomeno offrendo criteri utili per orientarsi nell’intricato mondo dei fondamentalismi.

Si rende necessario, perciò, delimitare e approfondire gli ambiti di questo fenomeno religioso e sociale, focalizzando l'attenzione sul senso, la logica e la fenomenologia dei fondamentalismi religiosi che attingono dalla Bibbia la prima e, apparentemente, unica ispirazione².

«*In nome di Dio*», è la prima parte del titolo di questo volume, espressione volutamente ambigua perché può essere sia una invocazione sia una imprecazione (quanti misfatti compiuti in nome di Dio!), proprio come ambiguo è il fenomeno che andremo ad analizzare in queste pagine: pur muovendo, paradossalmente, da motivazioni religiose ufficiali e dichiarate, il risultato ultimo dei gruppi fondamentalisti sembra avere poco a che spartire con la religione e molto, invece, con l'ideologia religiosa, arrivando a “uccidere” proprio *in nome* di quel Dio che si vuole difendere.

La nostra riflessione si articola in due parti. Nella prima rifletteremo sul senso del fondamentalismo in genere (motivazioni teologiche e psicologiche), mentre nella seconda offriremo degli esempi di letture fondamentalistiche: inizieremo parlando non di *un* argomento tra gli altri ma di Dio e della sua natura, per poi proseguire con il diluvio e la sua attendibilità storica, la guerra santa – tema caldo che affronteremo anche sotto l'aspetto dello *jihād* –, gli angeli e il loro legame con gli UFO e, infine, il ruolo della donna nella Bibbia e nella chiesa.

² Rinviamo a S. PINTO, *Lecture fondamentaliste della Bibbia. Ovvero come negare Dio e l'uomo*, «Credero Oggi» 4 (2012), 51-61.

La Bibbia così com'è: aspetti fondativi

L'A, B, C DEL FONDAMENTALISMO

Come prima accezione possiamo considerare i fondamentalismi biblici come espressione di un'ingenua e pre-scientifica (che non si avvale, cioè, della moderna esegesi storico-critica) interpretazione della Bibbia. Per esempio, esagerando un pochino (ma neanche troppo!), quando Gesù dice che se l'occhio scandalizza bisogna cavarlo, quando nel libro della Genesi si legge che il mondo fu creato in sei giorni o, ancora, quando Giosuè dice al sole di fermarsi, tali parole vengono recepite alla lettera. Chi interpreta il testo con questa sensibilità ermeneutica finisce per assolutizzare o irrigidire detti, forme o figure della Scrittura che vanno collocati, invece, in relazione con i tempi, la particolare cultura dell'autore e letti secondo le esigenze dei generi letterari e delle moderne scoperte filologiche o archeologiche.

C'è di più. Chi si avvicina alla Bibbia e la legge *letteralmente* è spesso convinto di non fare interpretazione perché riceve direttamente luce dal testo che gli parla. Anzi, è proprio questa la vera esegesi perché non arbitraria ("oggettivamente" il testo è di fronte a chi lo legge), accessibile (la capiscono tutti e non solo gli esperti), fruibile (è un inequivocabile indicatore morale) e personale (non ha bisogno dell'intervento e della mediazione dell'autorità della chiesa). Non è un caso che proprio in ambito

riformato, in cui il ruolo normativo della comunità ecclesiale è più blando, il fondamentalismo biblico abbia trovato la sua culla.

CORREVA L'ANNO 1895

Nella ridente cittadina di Fort Niagara, nello Stato di New York, nel lontano 1895 si riunì il Congresso biblico americano, costituito dagli studiosi della Bibbia provenienti dalla Riforma con inclinazione conservatrice. Alla fine dei suoi lavori emise un documento in cui si ufficializzavano cinque verità ritenute fondamentali e indiscutibili:

- l'inerranza verbale (cioè l'attendibilità della lettera delle Scritture);
- la divinità di Cristo;
- la sua nascita verginale;
- la dottrina dell'espiazione vicaria del peccato da parte di Gesù;
- la sua e nostra risurrezione corporale.

La proposta del Congresso ebbe un seguito quando, tra il 1905 e il 1915, si diffusero, principalmente tra i pastori delle diverse chiese protestanti americane, dodici volumi dal titolo: *I fondamenti: una testimonianza alla verità*. Grande fu l'impatto di tali opere divulgative, così come breve fu il passo che condusse nel 1919 alla nascita dell'Associazione fondamentalista cristiana mondiale.

Questi anni tra la fine della prima guerra mondiale, la ripresa economica negli USA e la grande crisi finanziaria del 1929 furono di grande travaglio sociale. Il mondo acquisisce sempre più fiducia nella scienza e nelle sue possibilità curative (proprio nel 1929 il batteriologo scozzese Alexander Fleming, sviluppando tentativi ed esperienze prece-

denti, aprì la strada alle terapie antibiotiche) e l'approccio fondamentalista non poteva che impattare con la "positività" di questo mondo scientifico che già da qualche decennio aveva intonato il *requiem* al "mito" di Adamo ed Eva per accogliere la teoria evoluzionistica di Charles Darwin (1809-1882). Nel 1925 scoppiò, infatti, un caso passato alla storia come il "processo della scimmia" destinato a diventare famoso: i fondamentalisti denunciarono in sede giudiziaria John Scope, un docente di un college di Dayton (Tennessee), perché difendeva la teoria evoluzionista che, a loro parere, era contro la dottrina creazionista insegnata dalle Scritture. Il movimento creò una diaspora nelle stesse chiese protestanti americane, generando Consigli e Federazioni indipendenti da quelle ufficiali, ma progressivamente entrò in crisi, soprattutto a causa dello scontro aperto con il mondo delle scienze, che adduceva a sua difesa i fossili dei primi uomini e dei loro antenati (gli ominidi).

Attorno agli anni '70 del secolo scorso si registrò, nondimeno, una forte ripresa del fondamentalismo che è giunta sino ai nostri giorni. Molti fattori contribuirono a tale fioritura: la diffusione dei mezzi televisivi che facevano echeggiare i sermoni dei predicatori precedentemente riservati al pubblico molto più ridotto dei fedeli praticanti; il rifiuto epidermico di ogni forma di autorità esterna (religiosa, pedagogica e politica) – avvertita come foriera di violenza e dominio – a favore di un approccio alla vita più spontaneo, diretto, irenico e individuale (come non ricordare i "figli dei fiori"?!). A ciò va aggiunto il contributo di forti gruppi religiosi come i Testimoni di Geova e persino di sette marginali ma economicamente prospere, i movimenti di stampo carismatico e pentecostale. In po-

chi anni, insieme alle mode *hippies*, sbarcarono da oltre Oceano anche i fondamentalismi in Europa, Africa, Asia e in modo rigoglioso in America Latina.

I FONDAMENTI DELLA FEDE

Il fondamentalismo biblico è guidato, innanzitutto, da una sincera esigenza di fede, dove per fede si intende la certezza incondizionata che la verità di Gesù Cristo è data dalla parola di Dio scritta e consegnata nella Bibbia. Uno dei testi principali delle chiese evangeliche sulla inerranza della Bibbia, fu redatto nel 1978 al termine di un congresso che si tenne a Chicago (26-28 ottobre), e che intendeva chiarire il significato della verità biblica; tale dichiarazione fu firmata da 240 partecipanti all'evento ed ebbe una larga eco nel mondo teologico; in essa si legge che

l'autorità della Scrittura è una questione chiave per la Chiesa cristiana in questa ed in ogni altra epoca. Coloro che professano fede in Gesù Cristo come proprio Signore e Salvatore sono chiamati a dimostrare la realtà del loro discepolato ubbidendo umilmente e fedelmente alla Parola scritta di Dio. Allontanarsi dalla Bibbia come regola di fede e di condotta, significa essere infedeli al nostro Maestro. Riconoscere la verità completa e l'affidabilità delle Sacre Scritture è essenziale per cogliere pienamente ed adeguatamente confessare la sua autorità.

Vera è l'affidabilità della Bibbia così come è «vera la fede cristiana» che riafferma l'inerranza della Scrittura; «Noi affermiamo che confessare la piena autorità, infallibilità ed inerranza della Scrittura sia vitale ad una sana comprensione dell'intera fede cristiana» (art. 29), chiarendo quale sia la com-

pressione che ne abbiamo e mettendo in guardia contro la sua negazione.

Va ricordato che in quegli anni si andavano consolidando l'esegesi storica della Bibbia che, era indagata con il metodo storico-critico da quasi un secolo proprio in ambito protestante (in Germania, però, e non negli Stati Uniti), e che ormai veniva accolta anche nella chiesa cattolica, vincendo le iniziali resistenze del Magistero. La ricerca di certezze in un mondo relativistico (in una teologia relativistica!) è un aspetto che aiuta a spiegare alcuni pronunciamenti dei fondamentalisti; possiamo notare, a proposito, con C. Geffré che

presso certi fondamentalisti, nella loro ricerca ostinata di un fondamento sicuro, la paura – se non proprio il panico – di rifugiarsi in una fede (che altro non è che fideismo) che avrebbe perso i suoi motivi di credibilità [...]. In effetti, questa angoscia manifesta una falsa concezione della fede teologale: si cercano delle prove storiche del carattere soprannaturale dell'evento Gesù Cristo, cosa che è per principio impossibile³.

La dichiarazione sull'inerranza è un manifesto del fondamentalismo non soltanto per i contenuti ma anche per lo stile della redazione, poiché si offrono, dopo alcune “affermazioni brevi” (cinque punti), ventinove articoli positivi e negativi, in rap-

³ C. GEFFRÉ, *Croire et interpréter. Le tournant herméneutique de la théologie*, Cerf, Paris 2001, 67-68; dello stesso autore: *La lecture fondamentaliste de l'Écriture dans le christianisme*, in *Études* 397 (2012), 635-645. L'autore annota che «se io cerco dal punto di vista storico un motivo di credibilità, allora bisogna cercarlo nella testimonianza storica dei primi discepoli; la testimonianza storica della fede, ecco il motivo di credibilità. Se credo nel mistero della Risurrezione, che è in sé un evento inaccessibile, è perché io credo alla testimonianza dei primi testimoni del Risorto [...]. È questa fede della prima comunità cristiana che va indagata storicamente» (*Croire et interpréter*, 69).

porto a ciò che va creduto e ciò che va rifiutato; solo dopo si leggono alcuni paragrafi (*Esposizione, Autorità: Cristo e la Bibbia, Infallibilità, inerranza, interpretazione, Scetticismo e criticismo, Trasmissione e traduzione, Inerranza ed autorità*) in cui si espone sommariamente (e in modo ripetitivo) il senso della dichiarazione stessa, riproducendo il tratto caratteristico del fondamentalismo: l'impostazione fideistica.

CONCEZIONE INGENUA DELL'ISPIRAZIONE

Le verità che vengono ribadite, confermano che le Sacre Scritture sono la testimonianza che Dio rende a se stesso, testimonianza che, essendo la stessa Parola di Dio, scritta da uomini preparati e diretti dal suo Spirito, è d'infalibile autorità divina in tutti gli argomenti che essa tocca; essa deve essere creduta e ubbidita come comando divino in tutto ciò che richiede; le Scritture sono *completamente e verbalmente* date da Dio e perciò stesso la Scrittura è priva di errori o difetti nel suo insegnamento.

Questi assunti di fondo, in quanto tali, sono evidenti, non vanno dimostrati ma al limite difesi dagli attacchi di chi li nega: «l'autorità della Scrittura è inevitabilmente pregiudicata quando la sua totale e divina inerranza viene in qualche modo limitata o trascurata, o resa relativa ad una concezione della verità diversa dalla propria. Quando questo accade, si danneggia gravemente sia l'individuo che la Chiesa» (punto 5 della affermazione breve con cui si apre la *Dichiarazione*).

Sull'ispirazione il documento rivela una concezione ingenua postulando il letteralismo, in base al quale la Parola scritta, nella sua interezza letterale,

è rivelazione che proviene da Dio (art. 3); per cui l'intera Scrittura, in tutte le sue parti, fino alle parole stesse dei testi originali, è stata consegnata per divina ispirazione, e vanno rifiutate quelle idee secondo cui l'ispirazione della Scrittura possa essere rettamente riferita ad alcune parti e non alla sua totalità (art. 6). Il documento spiega, inoltre, che strettamente parlando, l'ispirazione si applica soltanto ai testi autografi della Scrittura che, nella provvidenza di Dio, possono essere riconosciuti con grande accuratezza dai manoscritti disponibili; infine, si afferma «che le copie e le traduzioni della Scrittura – nessuna traduzione è e può essere perfetta, e tutte le traduzioni sono un ulteriore passo più lontano dagli *autographa* – sono Parola di Dio nella misura che rappresentino fedelmente l'originale» (art. 10).

Questo spiega perché il testo debba essere interpretato attraverso un'esegesi storico-grammaticale, tenendo conto delle sue forme e particolarità letterarie, e che la Scrittura stessa interpreti la Scrittura (art. 28). L'ingenuità di queste affermazioni sta nel credere di essere in possesso dei testi autografi, mentre i codici più antichi che possediamo risalgono per la Bibbia in greco al IV secolo d.C. (*Codice Vaticano e Sinaitico*), e per l'ebraico all'anno 1008 d.C. (*Codice di Leningrado*) o, quando un testo si ritrova anche a Qumran, rinvia a un periodo tra il III secolo a.C. e il I d.C. Da ciò deriva una pluralità di varianti testuali tali che parlare di "testo autografo" e, quindi, unico e originale in quanto scritto direttamente dagli autori, si rivela davvero un mito e, ancora di più, un grossolano errore scientifico.

La logica conseguenza di questa impostazione dogmatica e acritica, deve necessariamente per un

verso ricorrere alla categoria del “mistero”, spiegando che il modo in cui questa ispirazione sia avvenuta rimane «largamente un mistero» (art. 7), mentre dall’altro verso deve presupporre un intervento miracolistico per scongiurare errori nella trasmissione nei manoscritti. L’argomentazione è dedotta dal paragrafo *Trasmissione e tradizione* della suddetta dichiarazione, e muove dalla premessa che, poiché in nessun luogo Dio ha promesso una trasmissione inerrante della Scrittura, è necessario affermare che solo il testo autografico dei documenti originali sia stato ispirato; tale testo (greco ed ebraico), secondo il verdetto della scienza linguistica, «appare sorprendentemente ben preservato, cosicché abbiamo ampia giustificazione di affermare, con la Confessione di Westminster, l’esistenza di una singolare provvidenza di Dio in questa materia e nel dichiarare che l’autorità della Scrittura non sia in alcun modo pregiudicata dal fatto che le copie in nostro possesso non siano completamente prive di errori». La *Confessione di fede di Westminster* (1643-1646), uno dei documenti più significativi che definiscono il contenuto di quelle che hanno assunto poi il nome di Chiese riformate o presbiteriane, fu elaborato a Westminster (Londra, Gran Bretagna); sul tema della Scrittura al punto 1.8 afferma che «l’Antico Testamento in ebraico (la madrelingua dell’antico popolo di Dio) e il Nuovo Testamento in greco (che, al tempo in cui è stato scritto, era la lingua più generalmente conosciuta fra le nazioni), essendo direttamente ispirati da Dio e, per sua singolare cura e provvidenza, custoditi puri e incontaminati in ogni età, sono da considerarsi autentici».

Segnalavamo sopra che il secolo Ventesimo è stato attraversato da istanze bibliche che hanno portato in auge il metodo esegetico. Ciò non è avvenuto in maniera indolore e sacche di resistenza permangono ancora oggi (rinviamo a quanto diremo a proposito dell'integrismo). La *Dichiarazione di Chicago* ha ben presente che la lettura storica delle Scritture, sottopone il libro al vaglio critico di scienze quali la sociologia, la storiografia, la linguistica, la paleografia, la storia delle religioni, discipline che fanno emergere il contributo umano nella composizione dei testi, contributo che è inevitabilmente segnato dalle conoscenze proprie degli agiografi (coloro che hanno scritto materialmente la Bibbia).

Per questo si ribadisce spesso nel documento l'idea che l'inerranza richieda la completa affidabilità della Scrittura, qualità che non può essere dedotta dal vaglio delle scienze «né può essere messa in questione da fenomeni biblici come la mancanza di precisione tecnica moderna, irregolarità grammaticali o sintattiche, osservazioni descrittive della natura, narrazioni di falsità, l'uso di iperbole o di numeri arrotondati, la disposizione del materiale per argomento, selezioni alternative di materiale in racconti paralleli, o l'uso di citazioni in libertà» (art. 13).

La questione di fondo riguarda la svalutazione del ruolo svolto dall'uomo nella rivelazione biblica, e viene risolta (nella parte *Esposizione*) ammettendo che nei testi sacri si ritrovano le tracce dei singoli scrittori ma, poiché le parole da loro usate erano divinamente costituite, «ciò che dice la Scrittura lo dice Dio»: essa gode della stessa autorità di Dio

perché egli ne è l'Autore ultimo, avendola comunicata attraverso «la mente e le parole di uomini scelti e preparati che, in libertà e fedeltà», hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo (2Pt 1,21). La Sacra Scrittura deve essere dunque riconosciuta come parola di Dio in virtù della sua divina origine.

Dopo aver detto con una tale chiarezza che l'assistenza divina ha reso gli uomini, in sostanza, delle marionette nelle mani di Dio (Bibbia è il prodotto di un'unica mente divina), e che la progressiva o imperfetta illuminazione della mente dello scrittore ispirato non inficia il risultato finale, è fugato ogni possibile dubbio sull'unità e coerenza interna della Bibbia, sulla presenza di errori e discrepanze (art. 14), sulla correzione testuale di un brano biblico con un altro e sul valore del canone («pare che il canone dell'Antico Testamento sia stato fissato al tempo di Gesù») che non permette nessun'altra rivelazione fino al ritorno di Cristo. In conclusione si può affermare che, se l'ispirazione è rettamente intesa, «ne deduciamo che ciò che la Scrittura dice, Dio lo dice, così dal rapporto rivelato fra Gesù Cristo e la Scrittura possiamo ugualmente dichiarare che ciò che la Scrittura dice, Cristo lo dice».

IL VERBO SI È FATTO CARNE E NON CARTA

La coincidenza tra Scrittura e Parola di Cristo non tiene conto di importanti fattori teologici, che trascurano un dato imprescindibile: la rivelazione divina è iniziata prima ancora che si mettesse per iscritto la prima parola biblica e, quindi, tale rivelazione è più ampia della stessa Bibbia. La parola di Dio non può essere rinchiusa esclusivamente in

un libro, perché tale Parola viva è principalmente il Verbo di Dio fatto carne (Gv 1), così come si legge al n. 7 dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*:

Il *Logos* indica originariamente il Verbo eterno, ossia il Figlio unigenito, generato dal Padre prima di tutti i secoli e a Lui consustanziale: il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio. Ma questo stesso Verbo, afferma san Giovanni, si “fece carne” (Gv 1,14); pertanto Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, è realmente il Verbo di Dio fattosi consustanziale a noi. Dunque l'espressione “Parola di Dio” viene qui ad indicare la persona di Gesù Cristo, eterno Figlio del Padre, fatto uomo⁴.

Va anche ricordato che il concetto di parola di Dio è sinfonico, cioè è un canto eseguito a più voci, le cui melodie vanno ascoltate nella storia della salvezza, ma anche nella natura e nella Tradizione viva della chiesa. Nella *Verbum Domini* si legge che

occorre riconoscere che la stessa creazione, il *liber naturae*, è anche essenzialmente parte di questa sinfonia a più voci in cui l'unico Verbo si esprime. Allo stesso modo confessiamo che Dio ha comunicato la sua Parola nella storia della salvezza, ha fatto udire la sua voce; con la potenza del suo Spirito «ha parlato per mezzo dei profeti». La divina Parola, pertanto, si esprime lungo tutta la storia della salvezza ed ha la sua pienezza nel mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione del Figlio di Dio. La Parola di Dio è trasmessa nella Tradizione viva della Chiesa⁵.

Queste considerazioni ci permettono di dire che la chiesa venera grandemente le Sacre Scrittu-

⁴ BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica post-sinodale Verbum Domini*, Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, 17.

⁵ *Ivi*, 17-18.

re, pur non essendo la fede cristiana – strettamente parlando – una religione del Libro: «il cristianesimo è la “religione della Parola di Dio”, non di “una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente”»⁶.

Facciamo notare, infine, un ultimo errore dell'impostazione fondamentalistica che considera l'ispirazione come un fatto individuale, trascurando la dimensione comunitaria: è tutta la comunità che è dotata di tale carisma che, «assistita dallo Spirito Santo, interpreta gli eventi come eventi salvifici, come avvenimenti che vengono da Dio; è all'interno del popolo di Dio – giudei o cristiani – che alcuni hanno il dono di mettere per iscritto le tradizioni profetiche o le tradizioni orali dei primi testimoni»⁷.

FONDAMENTALISMI E DISTURBI DELLA PERSONA: L'ALLARME DEL MAGISTERO CATTOLICO

I fondamentalismi di ispirazione biblica non sono un fenomeno del passato o in esaurimento, e non sono neppure un problema circoscritto. Lo attestano i pronunciamenti ufficiali che a diverso titolo si ergono a difesa della verità biblica e dell'integrità della persona. Verità salvifica e salute umana sembrano, infatti, procedere di pari passo, per cui negare o distorcere la prima non può che provocare delle pericolose ricadute antropologiche. È sintomatico, a tale proposito, realizzare che gli organi chiamati in causa a difesa della corretta interpretazione della Sacra Scrittura siano quelli preposti

⁶ *Ivi*, 18.

⁷ GEFFRÉ, *Croire et interpréter*, 71.

al dialogo interreligioso e alla cultura⁸. Diamo uno sguardo ad alcuni testi.

Così scrive la Commissione per le relazioni interconfessionali della Conferenza episcopale spagnola:

È stata denunciata l'esistenza, in queste sette [fondamentaliste], di atteggiamenti censurabili e di varie tecniche di manipolazione dell'individuo, che si avvicina a queste organizzazioni cercando qualcosa o sfuggendo al vuoto che sente nella nostra società, nelle nostre famiglie e a volte perfino nelle nostre chiese. Per esempio, la strumentalizzazione della Bibbia, per mezzo di una lettura fondamentalista e frammentaria, che non guarda al contesto; l'abuso di esperienze emotive, esaltando gli adepti al punto di condurli a stati di alienazione; la pratica dell'isolamento totale dell'individuo, sottratto a ogni influsso esterno; l'uso di metodi che attentano alla salute mentale e producono disturbi mentali, colpevolizzano le coscienze e distruggono il pensiero critico e riflessivo⁹.

⁸ SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI – SEGRETARIATO PER I NON CRISTIANI – SEGRETARIATO PER I NON CREDENTI – PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA CULTURA, si tratta di vere e proprie tecniche di reclutamento in uso presso le sette fondamentaliste (*Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi: sfida pastorale*, [3 maggio 1986], n. 2), così come per il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, che parla di gravi danni psicologici per gli individui: «Abbiamo sentito parlare di alcuni termini come “manipolazione psicologica”, “combinazione di affetto e inganno”, “controllo mentale”, “tecniche schiaccianti”, “metodi che alterano la coscienza”, “programmazione”, ecc. Alcuni membri hanno dovuto rompere le relazioni con le loro famiglie naturali o avere tali relazioni seriamente danneggiate. Vi è inoltre la questione del controllo sui salari o sui risparmi dei membri» (card. Francis Arinze, presidente del PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO: *La sfida delle sette o nuovi movimenti religiosi: un approccio pastorale*, [5 aprile 1991], n. 26).

⁹ CONFERENCIA EPISCOPAL ESPAÑOLA – COMISIÓN EPISCOPAL DE RELACIONES INTERCONFESIONALES, *Comunicado sobre las sectas y los nuevos movimientos religiosos* (5 dicembre 1989), n. 7.

Di vera e propria coercizione mentale parla la Nota della Conferenza episcopale italiana (CEI) del 1993¹⁰, mentre l'importante e imprescindibile pronunciamento della Pontificia commissione biblica utilizza un'espressione fortemente incisiva, quando afferma che il fondamentalismo biblico è un vero e proprio suicidio della ragione. In questo senso,

nel suo attaccamento al principio della «sola Scrittura», il fondamentalismo separa l'interpretazione della Bibbia dalla tradizione guidata dallo Spirito, che si sviluppa in modo autentico in unione con la Scrittura in seno alla comunità di fede [...]. Si presenta come una forma di interpretazione privata, la quale non riconosce che la Chiesa è fondata sulla Bibbia e attinge la sua vita e la sua ispirazione nelle Scritture. L'approccio fondamentalista è pericoloso, perché attira le persone che cercano risposte bibliche ai loro problemi di vita. Tale approccio può illuderle offrendo interpretazioni pie ma illusorie, invece di dire loro che la Bibbia non contiene necessariamente una risposta immediata a ciascuno di questi problemi. Il fondamentalismo invita, senza dirlo, a una forma di suicidio del pensiero. Mette nella vita una falsa certezza, poiché confonde inconsciamente i limiti umani del messaggio biblico con la sostanza divina dello stesso messaggio¹¹.

Leggendo questo documento sull'interpretazione della Scrittura che "sdogana" l'approccio alle Sacre Scritture, ponendo una salutare distinzione tra metodi (storico-critico, retorico, narrativo, se-

¹⁰ CEI – SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *Nota pastorale. L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai movimenti religiosi e alle sette* (30 maggio 1993), n. 10.

¹¹ PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (15 aprile 1993), in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 13, EDB, Bologna 1995, n. 2980.

Indice

Introduzione

«In nome di Dio» 5

La Bibbia così com'è: aspetti fondativi

L'A, B, C del fondamentalismo 7

Correva l'anno 1895 8

I fondamenti della fede 10

Concezione ingenua dell'ispirazione 12

Marionette nelle mani divine. 15

Il Verbo si è fatto carne e non carta 16

Fondamentalismi e disturbi della persona:
l'allarme del magistero cattolico 18

Le ragioni psicologiche

Il leader e il controllo del potere 23

La dottrina prima della persona. 24

Le regole della comunità 25

Il controllo dell'informazione 27

Un "io" immaturo 28

Il mito del benessere 31

Dall'innamoramento al disincanto 33

Dio: l'essere perfettissimo

Dio: un'idea filosofica?. 39

Un Dio che cambia 41

La difesa d'ufficio 43

Il Dio di Abramo, il Dio di Gesù. 46

Il diluvio e la scienza

Il concordismo	49
Un diluvio poco universale	50
Universalità antropologica	52
Noè uomo di Neanderthal	54
Prove del diluvio fuori dalla Bibbia	55
Integrismo	57

La guerra santa

Violenza e fede: un legame frainteso	61
Yahvismo e violenza	63
La guerra santa	65
Il bottino di guerra	67
L'uomo carnale e quello spirituale: lotta continua	69
Il cristiano soldato di Cristo	71
Una chiesa madre e sorella	73

Gli angeli extraterrestri

Ufologia e Bibbia	75
Il solito "mantra" e l'assunto di fondo	76
Come stanno realmente le cose?	78
Uno Editori: un organismo non una stamperia	79
Gli angeli alieni	81
I mediatori della trascendenza divina	84
Traduzione letterale: un errore elementare	87

Le donne siano sottomesse

Efesini e 1Corinzi	91
Un ambiente non favorevole al genio femminile	94
Misoginia? Un quadro più sfumato e complesso	96

Sottomessa: Dio lo vuole!	99
Una moglie docile: il segreto della felicità .	100
La lavatrice si è rotta: istruzioni per l'uso . .	102
Il fondamento: Numeri 30	104
Tra il "già" e il "non ancora"	106

Il fondamentalismo islamico

Lo jihād.	109
Io sono, tu sei, noi siamo.	113
La mente rigida	114
La superiorità del gruppo	115
La somiglianza: il gergo	116
Lavaggio del cervello?	118
Noi siamo il bene, voi il male	120
Il pensiero di gruppo	122
Gli stereotipi: pensare male degli altri	123
Tra normalità e patologia.	125
La formazione degli atteggiamenti:	
il ricongelamento	127
L'ossessione identitaria.	129

Conclusione

Dai fondamenti al fondamentalismo	133
---	-----

Bibliografia

Documenti della chiesa cattolica	135
Bibbia e fondamentalismo	136
Scienze umane.	139